LA RIPRODUZIONE E L'UTILIZZO DEGLI ARTICOLI OGGETTO DI QUESTA RASSEGNA SONO ESPRESSAMENTE RISERVATE ALLA FONTE DI PROVENIENZA

www.trapaninostra.it

TRAPANI
GIORNALE DI SICILIA

rassegna stampa - gli articoli di interesse tradizionale e culturale della nostra Provincia

Mercoledì 3 Aprile 2019

Per le vostre segnalazioni: **cronaca.trapani@gds.it**

Teatro Ariston

In ricordo delle vittime di Pizzolungo

● In occasione di «Non ti scordar di me», in ricordo delle vittime della strage di Pizzolungo del 2 aprile 1985, oggi alle 10 al Teatro Ariston di Trapani lo spettacolo «Tutto il tempo che resta - Corale greca per Barbara, Giuseppe e Salvatore», tratto da «Corale greca» di Beatrice Masini, edizioni Einaudi. Coreografie di Patrizia Lo Sciuto, regia di Alessandra De Vita. Rappresentazione con la partecipazione degli alunni delle Scuole di Erice partecipanti al laboratorio teatrale.

Seminario Vescovile

La spiritualità civica di don Luigi Sturzo

● Nell'ambito del percorso «artigiani di pace» promosso all'interno della scuola teologica-pastorale «Una casa per narrare», oggi alle 19 presso il Seminario Vescovile di via Cosenza a Casa Santa si terrà un incontro per presentare la spiritualità civica di don Luigi Sturzo a cento anni dalla fondazione del Partito popolare italiano. Interverrà don Massimo Naro, docente alla Facoltà teologica di Sicilia, direttore del centro- studi «Cammarata» di San Cataldo. (*AIN*)

Impronte Musicali

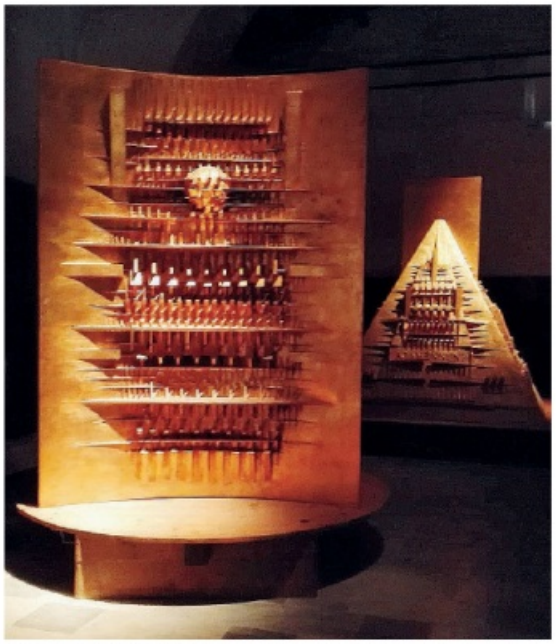
Corso di dizione con Mazzarella

● Oggi alle 17 l'attore Marcello Mazzarella, presso la sede di Impronte Musicali in via Cesarò 99/b a Erice Casa Santa, terrà un corso di dizione dedicato a chiunque si esprima in pubblico ed esegua performance di lettura. (*AIN*)

Alcamo

Lettura di una fiaba per i bambini

● Settimana dedicata a «L'ora delle storie», nell'ambito del progetto «Nati per leggere». Alle 17, i bambini, con un'età compresa tra 0 e 6 anni, potranno assistere alla lettura di una fiaba, accompagnati dai propri genitori.



Esposizione. Alcune macchine sceniche utilizzate per le «Orestiadi» FOTO FIRRERI

Fondazione Orestiadi

Al museo in mostra macchine sceniche

C'è anche il Cristo risorto in legno recuperato tra le macerie del terremoto, tra gli oggetti esposti nel Museo della Fondazione Orestiadi, allestito al Baglio delle Case Di Stefano di Gibellina e che si potrà visitare anche oggi. La statua fu trovata nel 1983 sotto alcuni cumuli di terra durante la movimentazione del terreno per alcune scene preparate da Arnaldo Pomodoro per uno spettacolo delle «Orestiadi». All'interno del Museo si possono ammirare anche alcune macchine sceniche utilizzate per le «Orestiadi» (nella foto Firreri) e il «prisente» di Alighiero Boetti, realizzato nel 1985, in raso lucido e lungo 210x1080cm, è legato allo stile «struttura-mappa»: al centro c'è la Sicilia chiusa all'interno di un cerchio, attraversata da due file di cammelli e da delfini. A decorare il bordo, le sue tipiche lettere colorate, inconfondibile cifra stilistica dell'artista. Il Museo raccoglie nelle sue sale anche costumi, gioielli, tessuti d'arte, ceramiche e oggetti d'arte di popoli e culture dell'area mediterranea: Sicilia, Egitto, Tunisia, Palestina, Marocco, Spagna, Algeria, Albania. Il Museo è stato istituito nel 1996 e raccoglie nelle sue sale costumi, gioielli, tessuti d'arte, ceramiche e oggetti d'arte di popoli e culture dell'area mediterranea: Sicilia, Egitto, Tunisia, Palestina, Marocco, Spagna, Algeria, Albania. Il museo/officina è l'approdo di anni di ricerche, incontri, dibattiti, studi e seminari promossi dalla Fondazione Orestiadi, ma è tuttora un'idea guida, un'idea limite, la cui forza risiede nel suo carattere transnazionale e interdisciplinare. Informazioni: 092467844. (*MAX*)

Cinema King

Proiezione del film di Van Leeuw

● Prosegue oggi dalle 21,15 al cinema King di Trapani, a cura del Circolo del Cinema, la rassegna dedicata alle proiezioni. Il film è «Insyriated» per la regia di Philippe Van Leeuw con Hiam Abbass, Diamand Bou Abboud, Juliette Navis, Mohsen Abbas, Moustapha Al Kar. Produzione: Belgio, Francia, 2017. Durata 85 minuti. Adesioni presso Libreria Best Seller, Libreria del Corso e Cartolibreria Galli. (*AIN*)

Marsala

Cittadini uniti per celebrare la Terra

● Oggi alle 17,30, presso il Monumento Ai Mille di Marsala, si terrà la riunione delle associazioni di volontariato in vista della «Giornata della Terra», la più grande manifestazione ambientale del pianeta, in cui tutti i cittadini del mondo si uniscono per celebrare la Terra e promuoverne la salvaguardia. Le Nazioni Unite celebrano annualmente l'Earth Day un mese e due giorni dopo l'equinozio di primavera, che quest'anno corrisponde al prossimo 22 aprile. (*MAX*)

Palazzo Cavarretta

La mostra di pittura e acquerello

● In visione mattina e pomeriggio fino a venerdì a Palazzo Cavarretta sulla via Torrearsa a Trapani la mostra di pittura e acquerello e tecniche miste di Cristina Pozsonyi .

Sicindustria

Per la messa in sicurezza della Riserva Naturale

● Domani alle 11,30, presso la sede di Sicindustria, in via Mafalda di Savoia, 26 a Trapani, sarà presentato «In marcia per monte Cofano», l'iniziativa che sulla chiusura della «Riserva Naturale Orientata di Monte Cofano», che vede impegnati associazioni ambientali, comuni ed enti pubblici a confrontarsi costruttivamente per ricercare una soluzione urgente per la messa in sicurezza e consentire la pubblica fruizione per l'imminente stagione turistica. Tra gli altri, interverrà Vincenzo Fazio, reggente della sezione di Erice e agroericino, Vincenzo Fazio (nella foto). (*MAX*)

Salemi

Visite all'ecomuseo del grano e del pane

● Presso il palazzo dei Musei (ex Collegio dei Gesuiti) a Salemi, si potrà visitare l'Ecomuseo del grano e del pane: sono complessivamente 13 le tappe che compongono il percorso, nato con il coordinamento di Giuseppe Maiorana: reportage fotografici, video e installazioni che guidano i visitatori lungo un unico filo conduttore che lega Salemi e il suo territorio alla tradizione del pane. La sezione – che si aggiunge agli altri Musei ospitati nell'ex Collegio (Arte sacra, Risorgimento, Archeologia e Museo della mafia-Officina della legalità) – punta sul grano e sul pane rituale, due elementi cardine della tradizione salemitana. (*MAX*)

Il parco della memoria. Le corone di fiori deposte sulla stele che ricorda la strage FOTO SPANÒ

La commemorazione

Ricordando la strage di Pizzolungo Don Ciotti: «Meno parole e più fatti»

Il presidente di Libera ha affermato quanto sia importante «fare memoria anche se la strada in Sicilia è ancora in salita» e che occorre responsabilità

Laura Spanò

«La nostra è una memoria viva. Ricordiamo che queste sono delle persone assassinate, delle persone morte, che ci invitano ad essere più vivi noi, ad impegnarci di più. A fare meno parole e più fatti, noi. Il cambiamento è possibile se ognuno di noi ci assumiamo la nostra parte di responsabilità». A parlare è don Luigi Ciotti, presidente di Libera, che anche per questo 34 esimo anniversario della strage di Pizzolungo non è voluto mancare, ricordando a quanti erano sul luogo dove si trova la stele che ricorda Barbara Rizzo Asta, Giuseppe e Salvatore, quanto sia ancora importante e necessario «fare memoria anche se la strada resta molto in salita. Il dovere di fare emergere le cose positive, il dovere che abbiamo di una memoria però viva che si traduca realmente in responsabilità ed impegno». Ieri a Pizzolungo, diventato «Parco della Memoria», erano presenti Margherita Asta e poi il sindaco di Erice, Daniela Toscano, di Trapani, Giacomo Tranchida, ma anche i sindaci dell'hinterland e di molti comuni dell'Emilia Romagna, assieme a loro i rappresentanti di tutte le forze dell'ordine e della Procura e tanti giovani. Presente anche il segretario del Pd Sicilia, Davide Faraone: «Ho scelto di andare nel luogo della strage per non dimenticare queste tre vittime innocenti e per rinnovare, come Pd, l'impegno contro le mafie. In questi mesi, proprio in questo territorio la magistratura e le forze dell'ordine hanno compiuto uno straordinario lavoro per scardinare un sistema perverso che mette insieme mafia, politica e massoneria. A loro va il nostro ringraziamento, a noi il compito di non arretrare neppure di un millimetro». A Pizzolungo è ritornato anche l'ex giudice Carlo Palermo, vero bersaglio di quell'autobomba, vivo solo perché la macchina di Barbara Rizzo Asta, al momento della deflagrazione dell'autobomba, fece da scudo a quella del giudice e della scorta. «Oggi è una situazione diversa rispetto al passato perché – dice l'avvocato Palermo – per la prima volta a 34 anni di distanza sono riuscito a comprendere alcune chiavi di lettura della mia storia che però è intrecciata a quella degli altri magistrati. Sono riuscito a comprendere e spiegare l'intreccio di avvenimenti della nostra storia che non riguardano solo la Sicilia, e che in qualche modo si differenziano, ma in modo sostanziale, dalle normali ricostruzioni che antepongono la mafia a qualsiasi altro potere che abbia posto in essere episodi di carattere stragista in Sicilia e anche negli anni '90 in Italia». (*LASPA*)

La cerimonia
Presenti i sindaci Tranchida e Toscano e di alcuni comuni dell'Emilia Romagna

Al Museo Pepoli

La città e la devozione per i sacri Misteri

Un momento di confronto e riflessione promosso dall'Ordine S.Sepolcro

«Il Sacro e la città. La devozione nel popolo trapanese», è il titolo del convegno svoltosi sabato sera, al museo regionale Agostino Pepoli a Trapani. L'evento è stato organizzato dall'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, delegazione di Trapani, a cura del suo delegato, il giudice Michele De Maria, in collaborazione con il Museo regionale Agostino Pepoli, la Regione Siciliana, la Diocesi di Trapani e l'Associazione Amici del Museo Pepoli. In apertura, la storica dell'arte del museo, Daniela Scandariato, ha riferito il saluto del direttore Luigi Biondo. Presente il Presidente dell'Unione Maestranze, Giuseppe Lantillo. Hanno relazionato: la professoressa Lina Novara, storico dell'arte, la giornalista del Giornale di Sicilia, Mariarosa Orlando, monsignor Alberto Giardina, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano. La conclusione dei lavori è stata affidata al vescovo, Pietro Maria Fragnelli. «È stato un momento significativo -afferma Michele De Maria- di riflessione intorno a manifestazioni religiose il cui valore, è tuttavia minacciato dal rischio che possano trasformarsi, in vetrine ed in prodotti commerciali». La professoressa Lina Novara ha trattato l'aspetto storico-artistico dei culti locali, con speciale riferimento alla devozione trapanese letta attraverso le opere d'arte. Mariarosa Orlando ha illustrato il resoconto di osservazioni condotte sul campo e interpretate nell'ottica socio-antropologica, con collegamenti fra la Processione dei Misteri e le Feste religiose in Sicilia. Fra i punti esposti da monsignore Alberto Giardina, il ruolo della Maternità di Maria durante la Settimana Santa. «La Pietà popolare - è una risorsa ha spiegato Giardina- e il fedele deve farsi accompagnare da essa». Significativo il messaggio conclusivo del vescovo Pietro Maria Fragnelli: «Bisogna recuperare il senso del vocabolo sacra rappresentazione, ricordare che si tratta di sacra rappresentazione cristiana, rammentiamolo anche attraverso la storicità della preghiera, il valore dell'amicizia. Il senso universale della Processione dei Misteri, senza la presenza di Cristo, non sarebbe durata quattrocento anni».

Il vescovo Fragnelli

Esperti ed iscritti organizzano una giornata di studi in uno dei siti candidati a diventare un Parco unico in Sicilia, perché risalente al Neolitico. Verranno analizzate le rocce calcaree

Archeologia ed Accademia Selinuntina Un viaggio alla riscoperta di Roccazzo

Salvatore Giacalone

MAZARA

● L'Accademia Selinuntina di Mazara si prepara a visitare Roccazzo dove potrebbe nascere un parco archeologico unico in Sicilia e forse in Italia, risalente al neolitico. Fervono i preparativi per questo evento che coinvolgerà non solo i soci dell'Accademia ma anche coloro che vogliono vedere uno dei siti più significativi della Sicilia, riportato in tutte le guide storiche e turistiche.

«Cureremo molto l'aspetto storico - spiega l'architetto Mario Tumbiolo che conosce molto bene la realtà di Roccazzo per averne studiato anche gli aspetti più reconditi. La visita, pertanto, sarà suddivisa in più parti guardando anche l'aspetto geografico e la qualità delle rocce calcaree».

Roccazzo è il sito più studiato negli ultimi anni, tramite campagne sistematiche di scavi archeologici e l'area, tra l'altro, risulta fortunatamente intatta. L'abitato in particolare è costituito da capanne rettangolari di notevoli dimensioni, costruite in legno con una palizzata continua, piantata saldamente in una trincea scavata nella roccia, dove vi sono le tombe, tipica è quella a pozzetto cilindrico e grotticella singola. Il sito archeologico di Roccazzo è ubicato nei pressi della frazione agricola di Borgata Costiera. L'area di interesse archeologico è di rilevanti dimensioni, sviluppandosi per circa 20 ettari su di un sopralzo di roccia calcarea del tipo che localmente viene definito "Magaggiara". Si tratta di un imponente insediamento eneolitico, con grandi capanne a forma di barca e numerose tombe a pozzetto. Nel 2008 il sito è stato oggetto di una campagna di scavi diretta da Sebastiano Tusa, che ha permesso il rinvenimento di numerose tombe e capanne eneolitiche, oltre a ceramiche neolitiche e dell'età del bronzo e, nella parte più occidentale, di un complesso edificio greco probabilmente databile alla prima fase di colonizzazione del territorio di Selinunte. «Questo è un tesoro –ha esclamato Tusa al momento del rinvenimento. Mai visto un simile insediamento di neolitico». «La scomparsa di Sebastiano Tusa – afferma Tumbiolo - ha posto un freno alle ricerche perché sappiamo che avrebbe voluto sviluppare l'insediamento in altri particolari». Dell'insediamento abitativo sono rimaste solamente le trincee di fondazione di 4 capanne di forma rettangolare, di dimensioni 716m. Nella necropoli sono state invece rinvenute 47 tombe, ognuna adibita all'inumazione di un solo cadavere, ad eccezione della n. 29, che ospitava 14 individui. «Potrebbe nascere un parco archeologico di grande attrattiva turistica – spiega Tumbiolo - e una formidabile attrazione anche per studiosi. Qui ci sono tutti gli elementi per erigere il parco».

La visita, in particolare riguarderà l'abitato che era costituito da capanne rettangolari di notevoli dimensioni. La trincea scavata nella roccia fungeva da base per la palizzata che sorreggeva la capanna. Senza dubbio è uno dei siti preistorici più importanti della Sicilia occidentale. Lambisce ad Est la valle del Màzaro dove il pianoro assume la configurazione di una vera e propria roccaforte naturale circondata da ripidi pendii che costituiscono una indubbia difesa naturale. Soltanto sul fianco occidentale tale area è collegata al resto del territorio pianeggiante. A est la parte distale del pianoro fronteggia l'antistante pianoro della Meta. Nella gola che si crea tra i due rilievi passa l'attuale strada provinciale Salemi-Mazara del Vallo che ricalca uno dei percorsi storici più antichi di collegamento fra il mare e l'entroterra trapanese.

Sito archeologico. Alcuni visitatori nella zona di Roccazzo, l'area diventerà Parco

Tracce di storia. Al centro una recente visita alla zona archeologica. Una turista mentre entra in una grotta. Tomba tipica a pozzetto. Uno dei tracciati realizzati

Scavi nelle tombe Il corredo funerario, trovato era costituito da ciotole verniciate rosse e un dente di squalo

«Quasi tutte le tombe – spiega Tumbiolo, che ha guidato negli anni molti visitatori- furono adoperate per una sepoltura singola compiuta in posizione rannicchiata o supina. Il corredo funerario, trovato all'interno delle tombe, non era ricco, generalmente era costituito da ciotole verniciate in rosso e un dente di squalo. Una delle caratteristiche del sito, oltre alle tombe, è che vi sono i resti delle capanne». Il sito, testimonianza del nostro passato, non è facile da raggiungere, non aiuta nemmeno la segnaletica ma bisognerebbe anche curare un facile percorso per inoltrarsi nel sito che dovrebbe essere curato con l'eliminazione di talune erbe selvatiche e lasciare intatta la flora spontanea (*SG*)

Agli studenti delle scuole superiori

Lezioni all'aperto per raccontare il fiume Màzaro

MAZARA

Il fiume e la memoria. Il Màzaro al centro della vita della città, sia nel passato che nel presente e, forse, lo sarà anche in futuro perché il fiume ha sempre coinciso con la vita, con lo svilupparsi di società e con l'impianto di insediamenti più o meno grandi. Le sue rive videro incessantemente l'approdare di tante diverse culture, per ragioni belliche, religiose e commerciali. Studenti delle scuole medie e superiori hanno visitato parte «della storia di Mazara» iniziando dal nome della zona che scorre lungo il fiume e che si chiama "Miragliano" e sembra, tra storia e leggenda che anche i due antichi ciclopi, uno di nome «Mira» e l'altro «Ghiano» (da qui Miragliano), scelsero questo angolo di paradiso, lo rendono loro dimora, la fauna li sfama, il fiume li rinfresca e la vegetazione li sollazza, le numerose grotte danno loro riparo, quelle stesse grotte rifugio di una miriade di gente nel corso dei secoli. Perfino i cristiani durante le persecuzioni hanno trovato in esse un luogo tranquillo e isolato dove nascondersi ed esercitare la loro fede, così come ci immaginiamo gli ebrei o coloro i quali avevano i loro ben seri motivi per cercare un nascondiglio. Gli studenti marciano sul sentiero che si inoltra lungo il fiume ed ammirano quelle grotte che molti hanno provato ad esplorare senza mai vederne la fine, quelle grotte che, si dice, abbiano inghiottito per sempre sette seminaristi («la rutta di li setti parrini») che forse per spirito d'avventura o forse chissà perché vi si erano avventurati, e che adesso ospitano i loro sette spiriti che ancora vagano senza trovare né l'uscita né la pace. La grotta più studiata e conosciuta ha il nome di Ipogeo di San Bartolomeo, scoperto nel 1874 dal professor Cavallari della Soprintendenza ai Beni Culturali che vi individuò una necropoli, la quale subì la violenza dell'estrazione del tufo dal 1700 circa, vista la presenza delle latomie che costituivano una risorsa edile, a causa di queste escavazioni furono svuotate molte tombe a grotticella, usate anche come abitazioni durante il periodo bellico. All'interno si possono vedere delle nicchie con affreschi e probabili statue che rappresentano scene di vita cristiane o forse guerrieri a cavallo a testimonianza del passato. Si sa che tra le tante culture insediatesi c'è stata anche quella di Diana, la dea cacciatrice, con i mosaici (danneggiati dall'incuria) della domus romana sottostante alla ricchissima e depauperata chiesetta di San Nicolò Regale, dove, finalmente, sono iniziati i lavori da pochi giorni per salvare quelli sottostanti. La memoria di molti cittadini lega l'incanto di Miragliano ad eventi goliardici e di festa, si era soliti organizzare durante il periodo pasquale delle uscite, al convento dei Cappuccini, a Miragliano e il giorno successivo alla chiesa di San Vito. Lì ci si sentiva liberi potendo trascorrere una giornata in allegra serenità c'era chi si partiva da casa con il pranzo pronto, alcuni portavano invece il tutto per cucinare sul posto, specie chi si partiva alle prime luci dell'alba, per prendere il posto migliore o per godere della brezza mattutina, e i visitatori del luogo godevano di una moltitudine di odori, dalle sarde arrostite al formaggio, dal pane caldo alla salsiccia, dai carciofi alle varie pietanze preparate in casa, e non poteva mancare di certo il vino. Poi nel pomeriggio attendendo il tramonto e tornare a casa, si trascorreva il tempo a parlare, fare amicizia, giocare al gioco dei sacchi, a pallone, esplorando la zona o con più coinvolgenti giochi fluviali come la piñata (pignata), su delle piccole imbarcazioni si provava a rompere con un bastone la piñata che poteva contenere vari premi, o il gioco del palo, dove ci si doveva arrampicare su di un palo reso scivoloso dal grasso per recuperare dei sacchetti, che contenevano per lo più beni alimentari, da usare magari durante la stessa scampagnata. (*SG*)

Storia. L'ipogeo di San Bartolomeo